



di Alberto Olivetti (\*)

**B**uono il Bilancio consuntivo 2006 della Fondazione. Degli 800 milioni di attivo di gestione che segnano il decimo risultato utile consecutivo, ben 700 originano dal saldo attivo della previdenza, dove risultano soddisfatti sia i requisiti di legge (le cinque annualità di riserva patrimoniale correlate alle prestazioni erogate, l'equilibrio prospettico di almeno quindici anni, la frequenza triennale dei bilanci tecnico-attuariali) sia gli indicatori di salute di un Fondo, come il rapporto tra iscritti e pensionati, quello tra contributi e prestazioni e, non ultimo, la relazione della società esterna di revisione.

**Entrano  
in crisi  
le regole  
del nostro  
sistema  
previdenziale**

## La guerra dei 30 anni

Dopo i buoni risultati del Bilancio consuntivo 2006, un unico grande problema sembra pararsi all'orizzonte: l'aumento degli anni di stabilità di gestione richiesti con la Finanziaria 2007

Un unico problema sembra pararsi all'orizzonte: i trenta anni di stabilità di gestione richiesti dalla Finanziaria 2007, che fanno entrare in crisi le regole del nostro sistema che si fonda su una ripartizione tra generazioni, bilanciata da una quota patrimoniale di garanzia. Se da un lato, infatti, i trenta anni possono trovare giustificazione con il nobile scopo di garantire tutta la vita professionale di chi inizia a contribuire, dall'altro possono ottenere il risultato opposto: nel momento in cui si obbliga improvvisamente e in costanza di prestazioni erogate a incrementare notevolmente il patrimonio, si squilibra un sistema, come il nostro, in cui le pensioni sono pagate per quota-parte con i flussi contributivi e per quota-parte con i proventi patrimoniali.

Una regola che il pubblico però non si auto impone, non avendo lontanamente i presupposti economici fondamentali e, ovviamente, facendo conto sulla fiscalità generale. La regola dei trenta anni costringe l'Enpam ad accumulare una maggior quota di patrimonio con evidenti benefici per la fi-

scalità pubblica. Infatti la doppia tassazione, come è noto, incide pesantemente sulla fase di capitalizzazione patrimoniale degli Enti privatizzati come il nostro, che non possono usufruire di alcuna agevolazione fiscale su tale accumulo, fatto al fine di garantire il diritto costituzionale alla pensione ed alla assistenza.

Traducendosi quindi nella tassazione ad un Ente privatizzato, dotato di autonomia normativa e gestionale, l'imposizione della Finanziaria fa configurare l'ipotesi di una sua effettiva incostituzionalità.

Sarà ora importante sorvegliare i criteri di costruzione dei bilanci, dato che la stessa Finanziaria lo prevede, per definire regole non eccessivamente stringenti. Gli interventi resisi eventualmente necessari dovranno essere sempre effettuati nel rispetto del pro rata, per cui ogni decisione deve valere solo dal momento in cui diventa operativa senza riflessi retrospettivi.

Dobbiamo studiare nuove ipotesi di gestione dei contributi, che prevedano una ripartizione diversa del rischio, ma allo stesso tempo anche sorvegliare

**Accumulare  
una maggior quota  
di patrimonio  
beneficia  
la fiscalità  
pubblica**

attentamente l'evoluzione del dibattito previdenziale nazionale: siamo pronti a farci sentire!

E qui è necessario parlare del "problema giovani". I giovani si interessano della Fondazione, in quanto sentita come propria, solo se prima verrà percepita una reale attenzione al loro divenire professionale. Sono convinto che la convenienza solidale sia il collegamento tra l'interesse del singolo e quello della collettività di appartenenza e che il rischio di perdita della propria autosufficienza sia il vero problema emergente in tema di solidarietà per tutti gli iscritti dell'Enpam, attivi o pensionati.

Perciò dobbiamo sforzarci di promuovere, specie nei giovani, la cultura della previdenza perché da essa poi origina l'autonomia per scelte giuste e tempestive.

Appare persino ovvio sostenere che la disponibili-